

Il tutoraggio economico come intervento terapeutico in chiave socio-pedagogica: l'esperienza del Dipartimento Dipendenze Patologiche della Asl Napoli 2 Nord

Integrazione tra tutoraggio economico e percorsi di esdebitazione

Benedetta De Felice*, Caterina Cozzolino**

Riassunto

■ *L'articolo propone una rilettura del tutoraggio economico come intervento innovativo nel trattamento del Disturbo da Gioco d'Azzardo con una valenza terapeutica, socio-pedagogica e psicologica. Laddove la sola alfabetizzazione finanziaria si rivela per il paziente insufficiente rispetto alla complessità delle sue dinamiche cognitive, emotive e relazionali, l'intervento assume la forma di una rieducazione all'uso del denaro, intesa come processo trasformativo volto a ricostruire competenze gestionali, capacità decisionali e significati simbolici.*

La presenza di un tutor, in collaborazione con il paziente, i familiari e il team terapeutico, consente di monitorare le risorse economiche, pianificare il risanamento dei debiti e prevenire dinamiche sostitutive o iperprotettive al fine di ristabilire un rapporto funzionale con il denaro, in un'ottica di autonomia e responsabilizzazione.

L'esperienza del Dipartimento delle Dipendenze Patologiche della ASL Napoli 2 Nord evidenzia l'efficacia dell'integrazione tra l'intervento psicoeducativo, rappresentato dal tutoraggio economico, e i percorsi di esdebitazione, realizzati attraverso una convenzione con Operatori del Terzo Settore, presentando un modello multidimensionale in cui l'aspetto economico diventa leva terapeutica e occasione di riorganizzazione personale e familiare per il paziente. ■

Parole chiave: *Disturbo da Gioco d'Azzardo, Tutoraggio economico, Rieducazione finanziaria, Esdebitazione, Socio-pedagogia, Intervento multidimensionale.*

Summary

■ *This article proposes a re-examination of financial mentoring as an innovative approach for treating Gambling Disorder, highlighting its therapeutic, socio-educational, and psychological value. In cases where financial literacy alone proves insufficient given the complexity of a patient's cognitive, emotional, and relational dynamics, the intervention takes the form of re-education on money management – a transformative process aimed at rebuilding management skills, decision-making abilities, and symbolic meanings.*

Working in collaboration with the patient, their family, and the therapeutic team, the mentor helps monitor financial resources, plan debt resolution, and avoid dynamics of substitution or overprotection, all to restore a functional relationship with money, with a focus on autonomy and personal responsibility.

The experience of the Department of Pathological Addictions at ASL Napoli 2 Nord demonstrates the effectiveness of integrating psychoeducational interventions – specifically financial mentoring – with debt relief programs carried out through partnerships with Third Sector organizations.

This approach presents a multidimensional model in which the financial aspect serves as both a therapeutic lever and an opportunity for personal and familial reorganization for the patient. ■

Keywords: *Gambling Disorder, Economic tutoring, Financial education, Debt relief, Socio-pedagogy, Multidimensional intervention.*

* Educatrice Socio-Pedagogica, Pedagogista, Asl Napoli 2 Nord.

** Psicologa, Psicoterapeuta, Dirigente Psicologa, Asl Napoli 3 Sud.

Alfabetizzazione finanziaria e Disturbo da Gioco d'Azzardo

L'alfabetizzazione finanziaria rappresenta una competenza fondamentale per il benessere individuale e sociale del paziente, in quanto consente di prendere decisioni economiche informate e sostenibili, e assume una rilevanza particolarmente critica nei contesti dove è presente una vulnerabilità finanziaria come nel caso del Disturbo da Gioco d'Azzardo.

Essa rappresenta altresì un insieme integrato di conoscenze, capacità operative, atteggiamenti e comportamenti che permettono di gestire in modo consapevole le risorse economiche disponibili.

Nel Disturbo da Gioco d'Azzardo, la compromissione del controllo sul comportamento di gioco si accompagna frequentemente a una più ampia difficoltà legata alla gestione del denaro, da cui conseguono fenomeni quali l'indebitamento progressivo, l'uso disfunzionale del credito, l'erosione dei risparmi familiari, il mancato pagamento delle spese essenziali e, nei casi più gravi, l'esposizione a situazioni di usura, frodi o procedure esecutive disposte dai Tribunali. In tale quadro, la carenza di competenze finanziarie non costituisce soltanto un fattore di vulnerabilità, ma può contribuire al mantenimento del "disturbo" e rappresentare un ostacolo significativo nel percorso di cura.

Storicamente, il Disturbo da Gioco d'Azzardo era classificato nel DSM IV tra i disturbi del controllo degli impulsi, caratterizzati dall'incapacità di resistere a una spinta comportamentale potenzialmente dannosa per sé o per gli altri, preceduta da una crescente tensione interna e seguita da una temporanea sensazione di sollievo o gratificazione, spesso accompagnata successivamente da senso di colpa o rimorso (American Psychiatric Association, 1994).

Con l'introduzione del DSM-V nel 2013, il disturbo è stato ricollocato all'interno delle "dipendenze comportamentali", con ciò segnando un importante cambiamento concettuale.

Questo passaggio ha evidenziato come i meccanismi psicologici e neurobiologici sottostanti al Disturbo da Gioco d'Azzardo siano analoghi a quelli delle dipendenze da sostanze, non escludendo che la vulnerabilità riscontrata nel processo decisionale e la tendenza all'impulsività risultino tra i tratti di personalità più rilevanti nel Disturbo da Gioco d'Azzardo (Cosenza *et al.*, 2019).

Da questa prospettiva appare comprensibile che in molti casi le difficoltà di controllo del denaro spesso precedono l'insorgenza del comportamento di gioco; in altri, tali difficoltà emergono o si aggravano nel corso della dipendenza stessa, anche attraverso fenomeni tipici come il *chasing*, ovvero il tentativo reiterato di recuperare le perdite continuando a giocare con somme sempre più elevate (O'Connor e Dickerson, 2003).

Alla luce di tali dinamiche, il ripristino di una relazione funzionale con il denaro diventa parte integrante del percorso terapeutico.

Il denaro, infatti, non rappresenta soltanto lo strumento attraverso cui si realizza il comportamento di gioco, ma costituisce anche uno dei principali trigger psicologici (Bellio e Croce, 2014) e comportamentali associati alla dipendenza.

«Si può affermare che non c'è guarigione dal Disturbo da Gioco d'Azzardo se non c'è guarigione dal rapporto distorto con il denaro e con i superpoteri, reali o percepiti che i pazienti gli attribuiscono» (Fiorin & Capitanucci, 2022, p. 27).

In questo contesto, il tutoraggio economico si configura come uno strumento operativo rilevante a disposizione delle équipe multidisciplinari dei Servizi, tanto che è stato inserito all'interno del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) per

i pazienti con Disturbo da Gioco d'Azzardo della Asl Napoli 2 Nord.

A differenza dei tradizionali interventi informativi, il tutoraggio infatti non si limita alla trasmissione di conoscenze teoriche, ma mira all'applicazione concreta delle competenze finanziarie nella vita quotidiana della persona, accompagnandola nella riorganizzazione progressiva della propria gestione economica.

È importante sottolineare che tali interventi di tutoraggio economico non possono essere standardizzati.

La loro efficacia deve adattarsi alla storia individuale del paziente, alla gravità del suo disturbo, alla sua situazione economica e al suo contesto familiare. In questa prospettiva, la dimensione *socio-pedagogica* dell'intervento assume un ruolo centrale, poiché la riappropriazione delle competenze economiche si configura come un processo di apprendimento progressivo, strettamente intrecciato con il percorso terapeutico.

In questo senso, è utile distinguere tra "educazione finanziaria" e "alfabetizzazione finanziaria".

La prima riguarda principalmente l'acquisizione di conoscenze e strumenti operativi, come la costruzione di un budget o la comprensione dei meccanismi del credito bancario.

La seconda si riferisce invece alla capacità di utilizzare tali strumenti in modo stabile e coerente nella vita quotidiana, anche in presenza di impulsi o situazioni emotivamente critiche (Commissione europea, 2025).

Il tutoraggio economico quindi interviene proprio in questo passaggio cruciale, trasformando l'apprendimento teorico in pratica quotidiana attraverso un comportamento concreto e sostenibile.

Il tutoraggio economico nel trattamento del Disturbo da Gioco d'Azzardo

Con il Decreto Balduzzi e con il successivo aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza definito dal DPCM 12 gennaio 2017, la dipendenza da gioco d'azzardo è stata equiparata alle altre dipendenze patologiche per ciò che riguarda le prestazioni assistenziali da garantire ai cittadini. Questo riconoscimento ha sancito il diritto dei pazienti a una presa in carico multidisciplinare da parte del Servizio Sanitario Nazionale, comprendente interventi medici, psicologici, psicoterapeutici, educativi e riabilitativi.

All'interno di questo quadro, il tutoraggio economico-finanziario rappresenta uno degli strumenti operativi attraverso cui favorire non soltanto la stabilizzazione economica del paziente, ma anche il recupero della sua autonomia e della capacità di gestione responsabile delle sue risorse.

In tal senso, l'integrazione di un approccio educativo (che comprenda sia i concetti finanziari che economici) con altri approcci più squisitamente psicologici, favorisce un approccio integrato e multidimensionale alla presa in carico del paziente con Disturbo da Gioco d'Azzardo.

Elemento centrale del tutoraggio economico è l'attivazione della figura del "tutor", al quale è affidato il compito di monitorare il flusso delle risorse economiche, osservare l'andamento delle spese e collaborare con il paziente affetto da Disturbo da Gioco d'Azzardo nella costruzione di un piano realistico di risanamento della sua situazione debitoria.

Per garantire maggiore efficacia all'intervento, il tutor, come indicato dal Decreto 16 luglio 2021, n. 136, è preferibilmente individuato in una figura esterna al nucleo familiare e distinta dal terapeuta¹. Tuttavia, nell'ottica del tutoraggio economico, inteso come atto terapeutico non centrato esclusivamente sul

controllo economico ma orientato alla costruzione di nuovi significati legati al denaro, è fondamentale che il tutor sia un "Altro Significativo" (Bellio e Croce, 2014), ovvero una figura capace di assumere un valore relazionale rilevante nel percorso di cambiamento.

In tale contesto, il lavoro educativo è orientato anche a prevenire dinamiche iperprotettive o sostitutive frequentemente osservate nei contesti familiari segnati dalla dipendenza.

Non è raro, infatti, che i familiari tentino di affrontare le conseguenze economiche del gioco intervenendo direttamente sull'indebitamento – ad esempio estinguendo rapidamente i debiti del paziente o assumendo un controllo totale sulle sue risorse economiche –.

Sebbene tali strategie possano rappresentare tentativi comprensibili di contenere il danno, esse rischiano di consolidare meccanismi di delega e di ostacolare lo sviluppo di competenze autonome nella gestione del denaro.

Il tutoraggio economico, al contrario, promuove un graduale processo di responsabilizzazione: l'obiettivo non è sostituirsi al paziente nella gestione delle risorse, ma accompagnarlo nel recupero progressivo della capacità di pianificare, decidere e utilizzare il denaro in modo consapevole, contrastando la logica disfunzionale del "tutto e subito".

Dunque, attraverso questo percorso, anche la famiglia viene accompagnata a recuperare modalità più razionali e condivise di gestione delle risorse economiche (Fiorin e Bellio, 2014), arrivando a una comunicazione più efficace e a una progressiva ridefinizione dei ruoli all'interno di essa.

La dimensione relazionale e l'intimità nel tutoraggio economico

Il tutoraggio economico introduce inevitabilmente una dimensione relazionale particolarmente delicata.

La gestione economica riveste un ruolo terapeutico fondamentale poiché nel Disturbo da Gioco d'Azzardo la patologia si manifesta anche come alterazione del rapporto con il denaro e dei significati ad esso attribuiti.

Il denaro nel Disturbo da Gioco d'Azzardo acquisisce un valore simbolico il cui significato va oltre quello economico e, si differenzia da paziente a paziente.

Il tutoraggio economico permette la rilettura del rapporto intra familiare, mediato dalla dissipazione delle risorse, che si concretizza nell'utilizzo improprio del denaro.

Possiamo dire che il comportamento correlato al denaro segue le stesse dinamiche attraverso cui il soggetto si relaziona agli altri.

Il denaro non è solo oggetto di scambio, ma assume una funzione relazionale e simbolica, diventando spesso un mezzo attraverso cui gestire legami ed emozioni.

In assenza della possibilità di costruire relazioni affettive sane, il soggetto instaura scambi affettivi disfunzionali mediati dal denaro, che sostituiscono la relazione autentica con l'altro.

Per il paziente con Disturbo da Gioco d'Azzardo, il denaro perde il suo valore intrinseco e viene utilizzato come mezzo per ottenere gratificazione immediata o sollievo da stati emotivi difficili.

In questa prospettiva, il soggetto appare spesso alla ricerca di un soggetto ausiliario che funzioni da "oggetto trasformativo", capace di modulare il proprio stato d'animo o modificare l'esperienza interna (Bollas, 1987).

In questo senso la dipendenza può essere concettualizzata come il tentativo (disadattivo) di sostituire una funzione egoica mancante.

L'introduzione di una "funzione di cura" rende l'individuo capace di autoregolarsi di fronte alle tensioni.

Al contrario, quando questa acquisizione fallisce, il soggetto nei momenti di tensione esterna o interna è incapace a prendersi cura di sé e si affida a "oggetti transitori"² come il denaro nel gioco d'azzardo, o le droghe, o il cibo che necessariamente falliscono «nello scopo, poiché si tratta di tentativi che si servono del corpo e non della psiche per fare i conti con l'assenza o con qualunque altra fonte di dolore psichico, e per questo riescono a fornire solo un sollievo temporaneo» (McDougall, 2004, p. 62).

Il tutoraggio economico acquisisce così una chiara valenza terapeutica: non si limita a monitorare flussi e spese o a pianificare il rientro dai debiti, ma crea uno spazio in cui esplorare il legame tra gestione economica e significati relazionali, favorendo la riappropriazione del significato concreto e simbolico del denaro. Parallelamente, il percorso sostiene il recupero di una gestione delle risorse nel medio periodo (Jarre, 2018), migliorando al contempo il clima familiare, riducendo conflitti e incrementando l'aderenza al trattamento.

La relazione fiduciaria con il tutor consente infine di sperimentare modalità di relazioni oggettuali più autentiche e meno mediate dall'uso disfunzionale del denaro, rendendo il percorso educativo socio-pedagogico e terapeutico più significativo.

L'esperienza del Dipartimento Dipendenze Patologiche della ASL Napoli 2 Nord nella presa in carico del paziente esposto a sovra indebitamento

Il sovra indebitamento finanziario è una delle conseguenze più pericolose del Disturbo in quanto il giocatore deve reperire denaro per continuare a giocare.

Il giocatore attinge sia ai propri risparmi che a quelli dei familiari fin dove possibile, salvo poi accedere a finanziamenti con banche e istituti di credito.

Quasi mai però risulta essere in grado di adempiere agli impegni economici assunti con la stipula dei contratti di finanziamento.

Questa condizione di incapacità, unita all'impossibilità di far fronte ai debiti contratti, motiva il giocatore a richiedere sostegno economico e a intraprendere un percorso di cura. (Fiorin & Capitanucci, 2022).

Il Dipartimento delle Dipendenze Patologiche della ASL Napoli 2 Nord, ha attivato una convenzione con l'associazione ASSOUTENTI Campania APS per la realizzazione di interventi di "esdebitazione" ovvero di riabilitazione socio-economica rivolti a pazienti affetti da Disturbo da Gioco d'Azzardo.

Tale affidamento del Servizio ha consentito di integrare in modo strutturato il percorso terapeutico con un intervento specialistico di natura giuridico-legale, finalizzato alla tutela e alla riorganizzazione della posizione debitoria del paziente³.

L'invio al percorso di esdebitazione avviene attraverso il Programma Terapeutico Individuale (PTI), elaborato secondo le procedure previste dai PDTA dipartimentali e condiviso in sede di équipe multidisciplinare, e garantisce la piena integrazione tra dimensione clinica, educativa e legale, evitando una frammentazione degli interventi e favorendo una presa in carico globale del paziente.

Il percorso di esdebitazione, articolato in fasi progressive – dalla prima valutazione giuridica e analisi della situazione debitoria, alla definizione di un Progetto Riabilitativo Giuridico Individuale (PRGI), fino all'attivazione di strumenti di tutela quali piani di rientro, rinegoziazioni e procedure di sovraindebi-

tamento – consente di accompagnare il paziente in un processo strutturato e sostenibile di fuoriuscita dalla condizione debitoria. In questo contesto, il tutoraggio economico, offerto dall'équipe multidisciplinare del Ser.D., si integra sinergicamente con l'intervento legale, offerto dall'operatore convenzionato, svolgendo una funzione fondamentale di mediazione tra il piano terapeutico e la concreta gestione quotidiana delle risorse. L'Associazione fornisce competenze tecniche per la ristrutturazione del debito e l'accesso agli strumenti normativi; il tutor supporta il paziente nella costruzione di comportamenti economici coerenti con gli obiettivi del percorso, favorendo l'aderenza alle strategie di rientro e prevenendo ricadute in condotte disfunzionali. Tale integrazione tra soggetti istituzionali pubblici e privati consente di tradurre operativamente i principi socio-pedagogici descritti, e trasforma il percorso di esdebitazione in un'esperienza di apprendimento progressivo di responsabilizzazione.

Nell'ottica dell'intervento socio-pedagogico il processo di esdebitazione viene sottratto a una logica emergenziale o riparativa, per essere inserito all'interno di un percorso terapeutico condiviso e monitorato nel tempo.

La strutturazione in fasi a diversa intensità assistenziale permette, infatti, di modulare l'intervento in base alla complessità del caso, affrontando non solo questioni tecniche e legali, ma anche sociali e familiari.

In tal senso, l'esdebitazione non rappresenta soltanto un percorso amministrativo, ma una parte integrante del processo di cura, e contribuisce alla ricostruzione di un rapporto più consapevole con il denaro e al rafforzamento delle competenze decisionali e relazionali del paziente.

Conclusioni

Il tutoraggio economico nel Disturbo da Gioco d'Azzardo dimostra come la gestione del denaro possa assumere una valenza terapeutica che va oltre la semplice alfabetizzazione finanziaria. L'intervento non si limita a trasmettere competenze pratiche, ma promuove una più ampia trasformazione della relazione oggettuale con il denaro, con se stessi e con gli altri.

La combinazione di un approccio socio-pedagogico e psicoterapico permette di integrare dimensione educativa, gestione pratica delle risorse e riflessione sui significati emotivi e simbolici del denaro, creando uno spazio di apprendimento esperienziale unico.

Inoltre, l'introduzione del tutor come figura neutra, ma relazionalmente significativa, evidenzia l'importanza della mediazione esterna nella costruzione di competenze egoiche autonome, sostenendo al contempo il sistema familiare e il processo di cambiamento.

L'esperienza del Dipartimento Dipendenze Patologiche della ASL Napoli 2 Nord nella presa in carico del paziente esposto a sovraindebitamento evidenzia come l'integrazione tra Ser.D. e Enti del Terzo Settore possa costituire un modello efficace di intervento multidimensionale nel trattamento del Disturbo da Gioco d'Azzardo, nel quale la cura delle problematiche economico-legali si configura come leva terapeutica fondamentale per il cambiamento e la riabilitazione complessiva della persona.

In ultima analisi, il tutoraggio economico offre una prospettiva che trascende la semplice correzione di comportamenti disfunzionali: favorisce lo sviluppo di strumenti di autoregolazione emotiva e, più in generale, una maggiore capacità di costruire relazioni oggettuali sane, in cui il denaro diventa un veicolo per la crescita personale, il recupero della responsabilità e il rafforzamento del tessuto relazionale.

Note

1. Decreto 16 luglio 2021, n. 136. Regolamento recante adozione delle linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (GAP). *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale, n. 238 del 5 ottobre 2021.
2. L'oggetto transitorio come descritto da Mc Dougall (1988), rappresenta un sostituto transizionale che risponde a un problema di interiorizzazione delle qualità dell'oggetto materno (Sanahuja, 2013).
3. ASL Napoli 2 Nord (2026). *Deliberazione del Direttore Generale n. 29 del 12 gennaio 2026. Affidamento del servizio «Azioni di riabilitazione socio-economiche per utenti affetti da disturbo da gioco d'azzardo»*.

Riferimenti bibliografici

- American Psychiatric Association (1994). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*. 4th ed. Washington, DC: American Psychiatric Association.
- American Psychiatric Association (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*. 5th ed. Arlington, VA: American Psychiatric Publishing.
- ASL Napoli 2 Nord (2026). *Deliberazione del Direttore Generale n. 29 del 12 gennaio 2026. Affidamento del servizio «Azioni di riabilitazione socio-economiche per utenti affetti da disturbo da gioco d'azzardo»*.
- Bellio G., & Croce M. (a cura di) (2014). *Manuale sul gioco d'azzardo. Diagnosi, valutazione e trattamenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Bollas C. (1987). *The Shadow of the Object. Psychoanalysis of the Unthought Known*. New York: Columbia University Press (trad. it.: *L'ombra dell'oggetto. Psicoanalisi del conosciuto non pensato*. Roma: Borla, 1989).
- Commissione europea (2025). *Strategia per la promozione dell'alfabetizzazione finanziaria nell'Unione europea*. COM(2025) 681 final. Bruxelles: Commissione europea.
- Cosenza M., Ciccarelli M., & Nigro G. (2019). The steamy mirror of adolescent gamblers: Mentalization, impulsivity, and time horizon. *Addictive Behaviors*, 89: 156-162. Doi: 10.1016/j.addbeh.2018.10.002.
- Decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158. Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale, n. 214 del 13 settembre 2012. Convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189.
- Decreto 16 luglio 2021, n. 136. Regolamento recante adozione delle linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (GAP). *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale, n. 238 del 5 ottobre 2021.
- Fiorin A., & Bellio G. (2014). Il counselling finanziario e le indicazioni all'amministrazione di sostegno. In: Bellio G., & Croce M. (a cura di), *Manuale sul gioco d'azzardo. Diagnosi, valutazione e trattamenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Fiorin A., & Capitanucci D., a cura di (2022). *Manuale operativo di presa in carico clinica nel disturbo da gioco d'azzardo*. Padova: Publiedit.
- Jarre P. (2018). Diagnosi e trattamento del disturbo da gioco d'azzardo. Relazione presentata al I Convegno Nazionale «Il gioco d'azzardo in Italia». Roma: Istituto Superiore di Sanità, 18 ottobre 2018.
- McDougall J. (1988). *Teatri dell'io. Illusione e verità sulla scena psicoanalitica*. Milano: Raffaello Cortina.
- McDougall J. (2004). L'economia psichica della dipendenza patologica. *Psicobiettivo*, XXIV(2): 62.
- O'Connor J., & Dickerson M. (2003). Definition and measurement of chasing in off-course betting and gaming machine play. *Journal of Gambling Studies*, 19(4): 359-386. Doi: 10.1023/A:1026375809186.
- Sanahuja A., & Belot R.A. (2013). Défaillance de la relation d'objet primaire et altération de l'enveloppe psychique chez l'adolescente obèse. *L'Évolution psychiatrique*, 78(4): 653-667. Doi: 10.1016/j.evopsy.2013.05.003.